



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 30 Anno 2017

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum Colloqui Internazionali

RAVELLO 2017
LAB 12° Edition

NUMERO SPECIALE

Atti XII edizione Ravello Lab
*Sviluppo a base culturale.
Governance partecipata
per l'impresa culturale*

Ravello 19-21 ottobre 2017



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani A margine di RAVELLO LAB 2017 designing the future	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci Ravello Lab 2017: Suggeritore di Politiche	10

Contributi Verso l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale

Renzo Iorio Dal privilegio all'impegno: il patrimonio culturale come forte identità competitiva del Paese	18
Valentina Montalto, Carlos Jorge Tacao Moura, Sven Langedijk, Michaela Saisana, Francesco Panella The Cultural and Creative Cities Monitor: a new tool to monitor and foster culture-led policies	22

Panel 1: Pianificazione strategica, progettazione e valutazione

Giorgio Andrian Any future to our past? The challenges of heritage management	30
Maria Grazia Bellisario Ravello Lab 2017: un passo avanti verso l'integrazione e la partecipazione	34
Martina Bovo Un modello di gestione integrata per rafforzare la competitività dell'area interna Garfagnana-Lunigiana	40
Giuseppe Costa Progettazione culturale: un confronto necessario	42
Oriana Cuccu, Anna Misiani Sviluppo territoriale a base culturale e impresa culturale nelle politiche di coesione: opportunità e convergenze per l'anno europeo del patrimonio culturale	44
Paola Raffaella David Valutare per programmare	52
Paola Faroni Franciacorta terre culture e vini: un cantiere di sperimentazione della progettazione culturale integrata	58
Angela Ferroni I Piani di gestione dei Siti UNESCO italiani come possibile modello per la valorizzazione integrata territoriale	64
Pietro Graziani Considerazioni e proposte	70
Salvatore Claudio La Rocca Skills for governance	74
Stefania Monteverde Nuove strategie di pianificazione territoriale: l'esempio di Macerata	80
Nadia Murolo, Concetta Di Caterino Beni e siti Unesco e aspetti della pianificazione strategica nella realtà della Campania. Il progetto per un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio Unesco campano	88
Patrizia Nardi Il Patrimonio culturale immateriale. Percorsi UNESCO di valorizzazione, identità, partecipazione, piani di salvaguardia condivisi, sviluppo sostenibile dei territori	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Silvia Pellegrini Il valore pubblico del patrimonio culturale: dal progetto di investimento alla coscienza di luogo	98
Fabio Pollice Placetelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni	106
Fabio Pollice Un portale nazionale per gli eventi culturali	112
Gianluca Popolla Il progetto Città e Cattedrali	118
Francesco Sbeti La gestione dei Siti Unesco, una opportunità per i territori	124
Mauro Severi Pianificazione strategica, progettazione e valutazione	128
Federica Zalabra L'accordo di valorizzazione per il Sistema Museale Cittadino di Siena. Case-study	134
Massimiliano Zane Dalla Responsabilità alla Fiducia	138

Panel 2: L'impresa culturale tra risultato economico e valore sociale

Stefania Averni Normativa e impresa culturale	144
Ettore Bambi Un progetto di identità territoriale	148
Alessandro Beda Il valore sociale ed economico dell'impresa per il territorio	152
Andrea Billi, Giovanna Sonda Impatti sociali delle attività culturali: cosa e come valutare	154
Armando Brunini La cultura al centro della business proposition	156
Francesco Calabrò Un modello di valutazione della sostenibilità economica per la selezione del soggetto gestore negli interventi di valorizzazione dei beni pubblici a valenza culturale	160
Stefano Consiglio L'impresa culturale tra innovazione e accountability	166
Elisabetta Maria Falchetti Cultura, patrimonio, impresa: una visione "integrata" tra vecchi e nuovi paradigmi	168
Andrea Ferraris Spunti per un nuovo Patto tra Pubblico e Privato per valorizzare il Patrimonio culturale italiano	176
Benjamin Gallèpe Sviluppo a base culturale: l'esempio delle imprese pubbliche locali in Francia	180
Francesco Mannino Imprese culturali non profit: quale valore sociale, e soprattutto come	182
Luciano Monti L'impresa culturale e le vie dell'alternanza scuola lavoro	188
Valentino Nizzo Valori sociali, valori economici e sistemi di valutazione: la prospettiva da un (neo-)museo autonomo	196

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	208
----------------------------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

schvoerer@orange.fr

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pierotti@arte.unipi.it

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

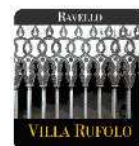
Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Un portale nazionale per gli eventi culturali

Fabio Pollice

L'importanza degli eventi culturali.

Gli eventi culturali rientrano a pieno titolo nel novero delle attività che vanno a comporre l'offerta culturale di un territorio e spesso questi stessi eventi sono un mezzo attraverso il quale la cultura materiale e immateriale si manifesta, si trasmette, si contamina, si condivide, si racconta, si riconosce e si fa riconoscere, si produce. Ed è sempre attraverso questi eventi che la cultura diviene una «eredità condivisa» e si attivano processi di patrimonializzazione che investono, a seconda della natura dell'evento, gruppi ristretti di individui, animati da interessi specifici e convergenti, o la collettività nella sua interezza, fungendo in questo caso da strumento di pedagogia sociale in grado non soltanto di diffondere la conoscenza del patrimonio culturale, ma anche di promuovere processi di *empowerment* che investono la stessa collettività che ne è fruitrice, spingendola a farsi carico della sua tutela e valorizzazione. Quando gli eventi culturali presentano questa caratterizzazione divengono una mirabile opportunità per sostenere la costituzione di quelle «comunità di eredità» di cui parla la Convenzione di Faro del 2005 e affidare ad esse il compito di mettere in valore questa eredità culturale, facendone volano di sviluppo ed elemento di promozione sociale, assicurandosi allo stesso tempo che possa essere arricchita e trasmessa alle generazioni future¹.

Gli eventi rappresentano in generale una componente essenziale dell'offerta culturale di un territorio, al pari di altre risorse materiali ed immateriali che ne costituiscono la dotazione patrimoniale, ma nel contempo sono anche un mezzo attraverso il quale questa cultura si manifesta e si propone all'attenzione collettiva; ed è proprio questa duplice connotazione a rafforzarne il valore culturale. Se poi si considera che attraverso l'evento possono essere rappresentate culture «altre» rispetto a quella del territorio in cui viene a realizzarsi, allora lo si può leggere come un elemento di connessione tra la scala locale e quella globale: una finestra attraverso la quale il territorio entra in contatto con altre culture, in maniera più diretta e coinvolgente di quanto non possa accadere con altri canali di comunicazione quali il cinema² o la televisione.

Di qui l'importanza nodale di promuovere e sostenere, anche attraverso l'erogazione di contributi finanziari, la realizzazione di questi eventi, cercando nel contempo di accrescerne le ricadute territoriali, ossia i benefici che le comunità locali e i loro ospiti – turisti in primo luogo – possono trarre dalla loro realiz-

¹ Cfr. Pollice F. e L. Oosterbeek (Eds) (2014), *Cultural Heritage and Local Development. Local Communities Through Heritage awareness And Global Understanding*, Coll. Archeologia, Storia e Cultura, n.6, Appendice a: Territori della Cultura n. 18.

² Pollice F. (2012), Il cinema nella costruzione dello spazio turistico, Introduzione al volume Nicosia E., *Cineturismo e territorio. Un percorso attraverso i luoghi cinematografici*, Pàtron, Bologna.

zazione³. Larga parte degli eventi culturali vengono infatti realizzati con il chiaro intento di rafforzare e/o integrare la capacità attrattiva dei territori, ossia a scopi prevalentemente turistici⁴: intercettare nuovi flussi di domanda o accrescere l'attrattiva complessiva del contesto locale. In taluni casi la stessa attrattiva turistica viene ad essere costruita proprio attorno all'organizzazione di eventi particolarmente significativi (*grandi eventi*), come testimonia lo sviluppo di alcune destinazioni turistiche che è nato proprio in conseguenza del successo delle iniziative culturali che vi si tengono periodicamente, tanto che la denominazione stessa del luogo nell'immaginario collettivo viene ad essere automaticamente associata a quella dell'evento. Al di là di queste estremizzazioni, il «cartellone degli eventi» è divenuto ormai una componente imprescindibile della proposta turistica dei territori e sempre più spesso le destinazioni vengono valutate dai turisti anche sulla base di questa particolare componente dell'offerta culturale. A livello locale sostenere e qualificare gli eventi culturali diviene dunque un obiettivo fondamentale dell'agenda politica anche al fine della promozione dello sviluppo turistico del proprio territorio⁵.

L'esigenza di un sistema di monitoraggio degli eventi culturali.

Le difficoltà connesse al sostegno di questi eventi nascono dal fatto che in un sistema di risorse scarse, acuite dai vincoli di bilancio che gravano su tutte le amministrazioni pubbliche, occorre necessariamente selezionare gli eventi da sostenere e, soprattutto, investire sulla qualificazione degli stessi, pubblici o privati che siano. I benefici territoriali discendono infatti non dal numero degli eventi che un territorio è in grado di realizzare, ma dal valore culturale degli stessi e da fattori di carattere organizzativo legati, anche e soprattutto, alla loro promozione; una promozione resa assai più complessa dall'eccessiva proliferazione di eventi e dalla confusione ingenerata da una comunicazione che risulta spesso inefficace o addirittura ingannevole. A ciò si aggiunga che gli eventi che non rispettano le aspettative generate dalla comunicazione che li accompagna, tendono a ridurre la fiducia della domanda in eventi simili, danneggiando chi seriamente opera in questo settore e la stessa immagine del territorio in cui l'evento ha luogo.



³ Cfr. Bracalente B., Ferrucci L. (2009), *Eventi culturali e sviluppo economico locale. Dalla valutazione d'impatto alle implicazioni di policy in alcune esperienze umbre*, Franco Angeli, Milano.

⁴ Per una rassegna degli studi sull'argomento ed un'analisi puntuale dell'effetto di questi eventi sul turismo si rimanda a Getz D. (2008), "Event tourism: Definition, evolution, and research", in *Tourism Management*, Vol.29, pp. 403-428.

⁵ Dubini P., De Carlo M. (a cura di) (2008), *La valorizzazione delle destinazioni. Cultura e turismo*, Egea, Milano.



L'azione pubblica a sostegno di questa componente fondamentale dell'offerta culturale non può dunque limitarsi al finanziamento delle iniziative più meritorie – o, più precisamente, di quelle che in base ad un processo valutativo ex ante appaiono come tali – ma deve prevedere, da un lato, interventi più incisivi sul piano della definizione dei criteri di qualità che gli eventi devono rispettare a tutela dell'interesse pubblico – ad esempio anche attraverso l'elaborazione di linee guida – e, dall'altro, azioni di monitoraggio ex post volte a verificare che gli eventi abbiano raggiunto le performance attese e possano essere di conseguenza replicati in futuro⁶.

Considerato che determinati eventi vengono riproposti periodicamente, la valutazione ex post può fornire indicazioni utili per orientare meglio l'azione di sostegno tanto del finanziatore pubblico quanto di quello privato, portando ad un uso più efficiente delle risorse economiche a supporto di questa particolare area del settore culturale. Peraltro, un sistema di valutazione degli eventi, può anche contribuire ad individuare delle buone prassi e farne un riferimento metodologico di natura orientativa per gli operatori del settore.

Un ulteriore beneficio derivante dall'applicazione di un sistema di monitoraggio degli eventi sembra potersi individuare anche nella possibilità di valutare la capacità attuativa degli enti proponenti, della loro affidabilità, andando così a supportare la valutazione ex ante dei progetti che tali enti andranno successivamente a sottoporre ai finanziatori pubblici e privati. Le proposte potranno essere infatti valutate, oltre che sulla base della rilevanza in sé dell'iniziativa, anche sulla capacità dimostrata dall'ente di saper gestire al meglio questa tipologia di iniziative, raggiungendone gli obiettivi culturali e mettendone in valore le potenzialità.

Momento propedeutico all'attivazione di una procedura di valutazione degli eventi culturali è tuttavia la veicolazione dell'informazione agli utenti potenziali – coloro ai quali l'evento si indirizza o intende indirizzarsi – , perché sono in primo luogo proprio questi soggetti a poter valutare l'evento e la sua valenza culturale. Ma la veicolazione dell'informazione, riprendendo le considerazioni sviluppate nelle brevi note introduttive, ha anche altre finalità che sono legate alla promozione dell'evento e, dunque, alla determinazione della sua efficacia. Troppo spesso, infatti, eventi meritori per le finalità che intendono perseguire e per le professionalità coinvolte, non hanno successo o perché scontano errori di programmazione

⁶ Per un approfondimento sui temi della valutazione si rimanda a Cherubini S., Bonetti E., Iasevoli G., Resciniti B. (2009), *Il valore degli eventi. Valutare ex ante ed ex post gli effetti socio-economici, esperienziali e territoriali*, Collana Economia e Management, Franco Angeli, Milano.

(la sede, il periodo etc.) o, assai più spesso, perché non sono debitamente pubblicizzati e non riescono di conseguenza a raggiungere i rispettivi target di utenza. Sostenere la pubblicazione degli eventi culturali può dunque rivelarsi una strategia particolarmente vantaggiosa per accrescerne le ricadute sociali ed economiche e, contestualmente, per gettare le basi di un meccanismo di valutazione pubblica degli eventi stessi.

Un portale nazionale per la promozione degli eventi culturali.

Un'efficace modalità di pubblicizzazione degli eventi potrebbe essere la creazione di un «Portale nazionale degli eventi culturali» in cui far confluire tutti gli eventi organizzati da enti pubblici e/o privati sul territorio nazionale. Gli enti accreditati⁷ potrebbero caricare sul sito, secondo un format predefinito, tutte le informazioni relative all'evento o agli eventi che hanno in programma di realizzare nel corso delle settimane e dei mesi successivi, inserendo alcuni elementi di riferimento che possano aiutare gli utenti ad identificare più facilmente gli eventi di loro interesse; elementi che possono essere a loro volta utilizzati come chiavi di accesso alla banca dati e di screening delle informazioni in essa disponibili: data, luogo, tipologia, parole chiave etc..

L'inserimento sul portale nazionale potrebbe essere obbligatorio per tutti quegli eventi che beneficiano di un contributo finanziario da parte di enti pubblici, mentre la responsabilità del caricamento delle informazioni sul portale ricadrebbe sull'ente proponente in quanto beneficiario del contributo. In tutti gli altri casi l'inserimento potrebbe essere volontario, ossia starà all'ente privato, previo accreditamento sul sito, decidere liberamente se caricare o meno il proprio evento sul portale, non essendo obbligato a farlo per l'assenza di contributo pubblico. Naturalmente è prevedibile che, trattandosi di una procedura che consente di accrescere la visibilità dell'evento e di contribuire alla sua promozione, i promotori, ancorché non obbligati, tenderanno ad utilizzare il portale, inserendovi l'evento con il relativo corredo informativo. Peraltro gli enti pubblici e privati potranno utilizzare il portale anche ai fini di una migliore programmazione dei propri eventi, in quanto la consultazione della banca dati consentirà loro di evitare che l'evento vada in sovrapposizione con altri già programmati, e, prima ancora – ossia in fase di pianificazione – , di verificare se in passato nel



⁷ L'accREDITAMENTO è da ritenersi di fatto imprescindibile in quanto la responsabilità delle informazioni inserite sul portale deve necessariamente ricadere sul soggetto che le ha caricate e questo deve essere sempre identificabile. Naturalmente, facendo riferimento al settore privato, potranno richiedere l'accREDITAMENTO tutte le organizzazioni profit e non profit regolarmente registrate e che si dedicano in maniera continuativa o occasionale all'organizzazione di eventi culturali.



proprio o in altri territori siano stati organizzati altri eventi simili. In questo modo sarà peraltro possibile per l'ente organizzatore individuare dalle esperienze già maturate eventuali elementi strutturali o procedurali utili ad una migliore realizzazione del proprio evento. In altri termini il portale, se debitamente strutturato, potrebbe consentire l'individuazione di *best practices* e sostenere così il miglioramento progressivo della qualità degli eventi.

Per fare in modo che il portale possa svolgere anche questa funzione – peraltro fondamentale ai fini della stessa valutazione degli eventi – potrebbe ipotizzarsi sia l'obbligo per gli organizzatori di pubblicare ex post sul sito i risultati raggiunti dall'evento assieme ad ogni altro documento utile ad attestarne l'eventuale successo (es.: rassegna stampa), sia la possibilità di permettere agli utenti di postare sul sito le valutazioni degli eventi a cui hanno assistito, in modo da restituire anche la percezione del mercato e fare di tali valutazioni un elemento di orientamento per gli utenti, per i finanziatori e per gli stessi organizzatori che, proprio attraverso queste valutazioni, potrebbero essere messi nelle condizioni di poter analizzare meglio ed in maniera più oggettiva le performance dei propri eventi.

Per promuovere la trasparenza in merito all'utilizzo di fondi pubblici, dovrebbe essere altresì obbligatorio per gli enti or-

ganizzatori caricare sul portale tra le informazioni riguardanti i singoli eventi anche l'importo complessivo del o dei contributi pubblici ricevuti per la realizzazione dell'iniziativa, mentre rimarrebbe invece discrezionale l'indicazione dei fondi privati di cui l'evento abbia eventualmente beneficiato. Tale procedura darebbe visibilità al sostegno pubblico e, come detto, assicurerebbe maggiore trasparenza.

Una breve nota conclusiva.

Gli eventi costituiscono, come si è avuto modo di sottolineare sin dalle brevi note introduttive di questo contributo, un momento importante del sistema di offerta culturale di un territorio e sono un indicatore della sua vitalità, con ricadute positive sul tessuto economico e sociale, ma proprio per questo occorre investire sulla loro qualificazione, occorre promuoverli in maniera selettiva, sostenendo quelli più meritori ed evitando così una dispersione delle risorse all'uopo disponibili, pubbliche o private che siano. Un portale nazionale contribuirebbe non solo a promuovere e coordinare quest'offerta culturale, dandole massima visibilità e la capacità di raggiungere tempestivamente l'utenza di riferimento, ma anche a monitorarla in modo da orientare l'azione di sostegno e renderla più efficace e mirata. L'auspicio che è emerso dall'ultima edizione di Ravello Lab è proprio questo: realizzare ed implementare questo portale, facendone un punto di riferimento della nostra offerta culturale.

Fabio Pollice

(PhD in Political Geography) geografo dell'Università del Salento; ha insegnato nelle Università di Napoli "Federico II" e di Roma "La Sapienza". Dal marzo 2016 è Direttore del Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento, dopo essere stato per un triennio Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Human and Social Sciences attivato dalla medesima Università. È altresì membro del Consiglio Direttivo della Società Geografica Italiana (SGI) e Coordinatore nazionale dei fiduciari regionali; componente del Comitato Scientifico del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (CUEBC) e dell'EURISPES. Dirige inoltre la Scuola di Placetelling @ nata dalla collaborazione tra il CUEBC la SGI e l'Università del Salento. Si occupa di temi di geografia applicata con particolare riguardo per i temi legati allo sviluppo territoriale e ai rapporti locale-globale con approfondimenti sul rapporto tra turismo e cultura e al ruolo della cultura nei processi di sviluppo locale. È autore di oltre un centinaio di pubblicazioni scientifiche di livello nazionale ed internazionale.